

editrice alkes*

Casa editrice focalizzata su energia e sviluppo sostenibile. Pubblica da 15 anni il bimestrale Nuova Energia e l'Annuario AIRU sul teleriscaldamento, cura le collane di approfondimento RSEview e Colloquia, e ha editato i final report di alcuni progetti europei. www.nuova-energia.com



Ospitato all'interno di EIMA International, è il salone di riferimento per le tecnologie destinate all'impiego di fonti energetiche d'origine agricola e forestale. Negli anni è diventato uno degli appuntamenti più qualificati per gli operatori del settore. www.eimaenergy.it

ITABIA
Italian Biomass Association

Associazione indipendente e senza fini di lucro, opera dal 1985 nel settore della bioenergia, con lo scopo di aggregare esperienze, promuovere ricerca e sviluppo, orientare e supportare la programmazione, assistere la nascita di iniziative territoriali. www.itabia.it

QUANTE BALLE SULLE BIOMASSE



- Il presunto conflitto tra *energy* e *food* non esiste. Ad oggi in Italia sono dedicati alle bioenergie 300 mila ettari, in molti casi in avvicendamento con colture alimentari (quindi in successione e non in alternativa), circa il 2,3 per cento della superficie agricola utile. Il vero e unico problema è l'abbandono delle terre coltivate: 5 milioni di ettari sono stati persi in 40 anni.
- La superficie forestale italiana è raddoppiata in 50 anni, passando da 5,5 a oltre 11 milioni di ettari. Il prelievo legnoso nazionale nell'ultimo decennio, di poco superiore a 8 milioni di m³ annui, è nell'ordine di un quarto dell'incremento annuo, rispetto al 65 per cento della media europea.
- Proprio per lo scarso utilizzo delle risorse boschive l'Italia vive una serie di paradossi che rappresentano un *unicum* nel panorama continentale. Siamo il 2° importatore europeo di legno (dopo la UK), il 1° importatore di legno dai Balcani e dal Sud Europa, il 1° importatore mondiale di legna da ardere e di pellet ad uso residenziale, il 4° importatore mondiale di cippato. Lo sviluppo delle bioenergie potrebbe garantire una domanda (in termini di volumi e di proiezione sul lungo periodo) solida e tale da rendere più appetibile il consolidamento di una filiera di approvvigionamento di materia prima Made in Italy.
- Un bosco trascurato (e inaccessibile) è preda più appetibile per un incendio, e peggiori sono anche le conseguenze di un rogo.
- Senza *scomodare* le colture dedicate, ogni anno sono disponibili circa 30 milioni di tonnellate di biomasse ligneo-cellulosiche, senza contare i reflui zootecnici. Tradotta in emissioni, la valorizzazione di questo giacimento di energia verde permetterebbe di tagliare 20 milioni di tonnellate di CO₂ fossile ogni anno.
- Le centrali a biomasse non sono inceneritori. Per una centrale a biomassa legnosa occorre un'apposita autorizzazione, e tecnologie ben distinte da quelle degli impianti che trattano rifiuti.
- Considerando il costo di incentivazione delle bioenergie a carico del GSE (anno 2017) e rapportando tale ammontare sul consumo finale nazionale, si ottiene un peso sul costo medio unitario dell'energia di circa 1,2-1,3 centesimi di euro al kWh.
- In Italia sono stati realizzati circa 1.500 impianti a biogas, ben integrati nel contesto agricolo-territoriale. La potenza complessiva è di circa 1 GW, la taglia di una unica grande centrale a gas tradizionale. I residui degli impianti a biogas (il cosiddetto digestato) non presentano problemi di smaltimento. Sono, anzi, un ottimo ammendante per restituire fertilità ai suoli agricoli.

Bioenergie al rogo! Le *fake news*, si sa, nel settore energetico trovano fertile terreno. Le biomasse, in particolare, offrono un humus straordinariamente fecondo. Limitandosi alle più visibili (soprattutto sul web), le bioenergie sono state *accusate* di affamare il mondo, di snaturare il tessuto produttivo tradizionale, di far combutta coi piromani, di attentare alla salute dei boschi, di gravare sul bilancio delle famiglie per tutti i sussidi che si beccano. E ancora, di avere un impatto pressoché irrilevante sul mix energetico nazionale e sui bilanci delle imprese agricole, di fare il prestanome dei rifiuti.

Per ora manca all'appello l'aver causato l'estinzione dei dinosauri o essere l'arma segreta di un popolo alieno pronto all'invasione della Terra. Ma non si sa mai...

Meglio quindi restare con gli occhi e le orecchie bene aperti e prepararsi a replicare.

Smontare queste bufale è assai facile, non c'è neppure bisogno delle istruzioni dell'Ikea. Il problema è che i canali dove le *fake news* navigano

a vele spiegate – a partire dai social network – tendono a vivere di spot, di slogan, di "ragionamenti" compressi in meno di 140 caratteri. Motivazioni più strutturate non sono prese in considerazione. Un approccio più organico e approfondito risulta indigesto come una peperonata sorbita a mezzanotte. Abbiamo così scelto di sintetizzare in un'infografica gli elementi che permettono di *sbugiardare* le principali fake in circolazione.

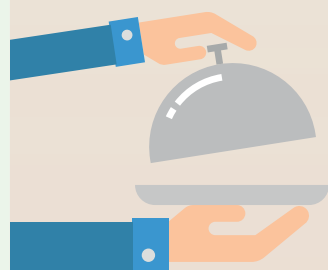


QUANTE BALLE SULLE BIOMASSE



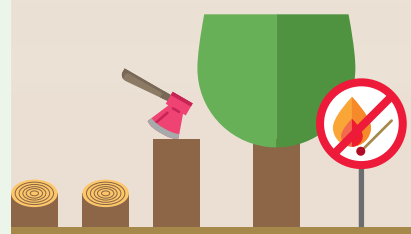
CONFLITTO FOOD VERSUS ENERGY

Le colture energetiche sottraggono terreno alle produzioni alimentari e contribuiscono alla fame nel mondo.



CONFLITTO ENERGY VERSUS WOOD

Per alimentare le centrali si tagliano i boschi mettendo a rischio il patrimonio forestale. Gli incendi diventano fonte di business perché vengono recuperate le piante danneggiate.



LE CENTRALI DIVENTANO INCENERITORI

Partono con la legna... e poi iniziano a bruciare rifiuti.



NON C'È ABBASTANZA MATERIA PRIMA

Se appena prende piede l'uso delle biomasse non ci sarà abbastanza materiale in Italia e dovremo importarlo dall'estero.



LE BIOMASSE FANNO MALE ALLE BOLLETTE

In Italia gli incentivi alle bioenergie sarebbero tra i responsabili dei costi elevati del kWh.



CON IL BIOGAS È FATICA SPRECATA

Il contributo che apporta ai consumi energetici nazionali è irrisorio.



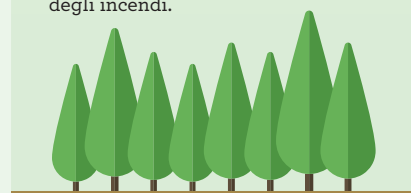
IL PROBLEMA IN ITALIA È L'ABBANDONO DELLE TERRE COLTIVATE

Tra il 1971 e il 2010 la SAU Superficie Agricola Utilizzata è calata da quasi 18 milioni di ettari a poco meno di 13. Ogni giorno si è perso l'equivalente della superficie di 340 campi da calcio. In Italia le colture energetiche occupano solo 300 mila ettari.



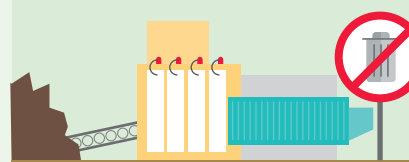
IN MEZZO SECOLO LE FORESTE SONO RADDOPPIATE

Il patrimonio forestale in Italia copre circa 11 milioni di ettari; nel 1959 erano solo 5,5 milioni. I prelievi annui di legna sono pari alla metà di quelli di Francia, Spagna e Portogallo (4 m³/ettaro/anno). L'incuria dei boschi è una delle concause degli incendi.



NON PUÒ ESSERCI CONFUSIONE TRA COMBUSTIBILI

Per una centrale a biomassa legnosa occorrono autorizzazioni e prescrizioni distinte da quelle degli impianti che trattano rifiuti. Le tecnologie sono diverse anche a seconda della biomassa combusta.



UN VERO GIACIMENTO DI ENERGIA VERDE

La maggioranza dei residui organici agricoli, agroindustriali e forestali - circa 30 milioni di tonnellate - oggi non è utilizzata. Il loro contenuto energetico è pari a circa 12 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (quello sì, di importazione). Senza contare i reflui zootecnici.



FACCIAMO I CONTI (COI CENTESIMI)

Lo scorso anno le incentivazioni erogate dal GSE ai produttori di bioenergie (solide, liquide e gassose) hanno inciso sulla bolletta del cliente finale per circa 1,2-1,3 centesimi di euro al kWh.



È LA GENERAZIONE DISTRIBUITA PER ECCELLENZA

Sono censiti in Italia 1.500 piccoli e medi impianti a biogas in ambito agricolo. La potenza complessiva è di circa 1 GW e sono ben integrati con il contesto aziendale e territoriale.

